

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 67.121 63.521 61.469 67.245
INTERURBANE: Amministrazione 064.706 - Redazione 06.045

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29194	1.600	1.000	600

PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale Cinema L. 100 - Domestico L. 300 - Ediz. settimanali L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia L. 150 - Finanziaria Banca L. 200 - Rivista L. 200 - Pubblicità in vetrina del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.984 e succursali in Italia

Leggete in 6° pagina una intervista con Kuo Mo-jo del nostro inviato speciale a Pechino

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 281

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il congresso dei magistrati

La nota più saliente del Congresso di Venezia è stato il discorso di una polemica a volte a volte palese o implicita, ma tuttavia sempre presente ad orientarne e ad ispirarne le varie fasi. Non è dubbio che la determinante prima di tale combattiva atmosfera preesisteva alla data di convocazione del Congresso; aveva anzi avuto il modo e il tempo di intensificare la sua forza propulsiva in ragione della realtà della premessa e dell'inefficienza del Governo di fronte al suo preciso obbligo di tradurre in realtà operante quanto la Costituzione sancisce per assicurare l'autonomia e l'indipendenza del potere giudiziario.

Senonché a questa preesistente ragione lo svolgimento del Congresso fin dalla prima giornata ne ha aggiunta una immediata, non meno preminente, cui ha dato vita il discorso di saluto del Ministro della Giustizia. Il quale, nell'affrontare appunto lo scottante problema dell'autonomia della Magistratura e quello parallelo del Consiglio Superiore, ha senz'altro riconosciuto l'inadempimento governativo, non solo, ma ne ha aggravato il significato nel momento stesso in cui ha ritenuto di giustificare adducendo le perplessità del Governo circa l'opportunità dell'attuazione delle norme costituzionali. Tale presa di posizione, nonché attenuare la asprezza del contrasto, l'ha naturalmente esasperata.

Fin da quando è in vigore la Costituzione i magistrati, attraverso la loro associazione, non hanno mai cessato di chiedere, e sempre invano, che venga dato il via alla legge istitutiva del Consiglio Superiore della Magistratura e a quella sul nuovo ordinamento giudiziario, e le reiterate proteste per il mancato accoglimento della legittima richiesta si sono sempre finora scontrate col silenzio del Governo o con l'impegno, da questo tante volte assunto e tante volte disatteso, di provvedere nel termine più breve.

Ora, invece, per la prima volta il Governo, attraverso la parola del Guardasigilli, dice esplicitamente che all'invocata applicazione delle norme costituzionali non si è fatto finora luogo perché essa crea un grave problema, il quale sorge, non da difficoltà di ordine temporale o procedurale, ma da questioni sostanziali della fondazione, in quanto mettono in dubbio la giustizia e l'opportunità dei criteri fondamentali su cui poggiano le norme costituzionali.

Si tratta di gravi ed equivoci parole, dalle quali è tuttavia possibile ricavare un sottile costrutto, e cioè che il Governo ha inteso, attraverso la parola del Guardasigilli, dire esplicitamente che all'invocata applicazione delle norme costituzionali non si è fatto finora luogo perché essa crea un grave problema, il quale sorge, non da difficoltà di ordine temporale o procedurale, ma da questioni sostanziali della fondazione, in quanto mettono in dubbio la giustizia e l'opportunità dei criteri fondamentali su cui poggiano le norme costituzionali.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLA CAMERA

De Gasperi accetta con fatalismo le disastrose conseguenze del P. atlantico

Le proposte distensive e nazionali di Nenni e Togliatti respinte - Il leader del PSI ribadisce la necessità di una politica di amicizia con l'URSS e con tutti i Paesi

Ci fu un momento in cui il senso di torpore che si era impadronito della Camera, durante le dichiarazioni di De Gasperi a chiusura del dibattito sul bilancio degli Esteri, parve subire una scossa. E fu quando il Presidente del Consiglio, ritrovando improvvisamente se stesso, pronunciò con voce tonante la storica frase: «E pur si muore». Fu soltanto un momento, giacché tutti si accorsero subito che nulla si era mosso. Né c'era da aspettarsi, in verità, un segno qualsiasi di rottura della pericolosa inerzia della politica estera italiana da un discorso congegnato in modo tale da tradire, fin nella forma insolitamente ponderata, l'esistente cura di eludere la sostanza del dibattito sul problema che sta oggi di fronte al Paese.

«Si ha l'impressione di un uomo che avverte lo stato di inquietudine della opinione pubblica e tenta di metterla su posizioni di riserva, abbandonando alcune delle sue punte più avanzate», ha osservato Nenni nella sua dichiarazione di voto. «In altri termini», ha detto De Gasperi, «la politica estera atlantica ma, per così dire, in tono minore. Un De Gasperi che cerca di celare al Paese il fallimento di tutta la sua politica, ma non riesce a celare il suo stato d'animo, che è di amara disperazione».

«S'indignano (per finta) e si indignano (per finta)», ha detto Nenni, «perché pagandoci a diciamo una franchetta che questo tono di falsa moderazione non ci consente affatto? L'opposizione deve essere disistinta su un binario rettilineo, molto preciso. Essa aveva detto in sostanza al governo: la strada fin qui seguita ci ha portato ad un punto estremo, non è possibile andare avanti, senza correre il pericolo di sviluppi che potrebbero anche diventare catastrofici. Bisogna dunque mutare indirizzo, inaugurando una politica nuova capace di guidare lo sviluppo produttivo e civile del nostro Paese e di difenderne l'indipendenza. Questa politica deve, di necessità, tendere a ricostruire un mercato unico mondiale, e una maggiore respiro alla nostra vita nazionale. Deve partire, quindi, dal presupposto che è necessario e possibile stabilire una pacifica convivenza fra i diversi regimi».

«Strumento di questa politica che apra nuove prospettive potrebbe essere, ad esempio, la proposta di Nenni per un miglioramento dei rapporti con l'Unione Sovietica, attraverso, per esempio, un patto di non aggressione».

A tutto ciò De Gasperi ha creduto di rispondere con una prolissa e contraddittoria dichiarazione, per dimostrare che la costituzione, pur con i suoi inevitabili difetti, trae la sua ragion d'essere da un criterio unitario che lega uno all'altro i vari istituti e che non se ne voglia snaturare e falsare il significato e la portata, un'apologia che non sia integrale.

«Fuori da ogni logica e da ogni realtà democratica che la Costituzione, sorta da una visione unitaria della vita nazionale e dei bisogni e della nazione, è nuova che da essa si esprimono, non essere nella sua applicazione assoggettata a un dilacerante processo discriminatorio, che necessar-

qualità di stipulare un patto di non aggressione con l'URSS. Un simile patto — ha detto egli in sostanza — sarebbe un semplice gesto propagandistico che non darebbe nessun contributo concreto alla distensione. Secondo De Gasperi, inoltre, «non esiste compatibilità tra un patto di tale natura ed il rispetto dell'alleanza atlantica».

La sua maestria che porta alla distensione internazionale sarebbe quella delle Nazioni Unite. Ogni specifico patto di non aggressione sarebbe superfluo dal momento che esiste l'ONU, ma per De Gasperi che vi sia contraddizione tra lo statuto dell'ONU e il patto atlantico. Queste premesse hanno

portato De Gasperi a ripetere le consuete argomentazioni antisovietiche sulla mancata ammissione dell'Italia all'ONU e ad affermare, dimenticando i voti del governo americano contro i principi universali delle Nazioni Unite, che il «caso» dell'Italia doveva essere esaminato e risolto separatamente da quello degli altri paesi: ciò che equivale a impedire l'ingresso dell'Italia nella organizzazione delle Nazioni Unite.

Accennando quindi alle gravi conseguenze economiche della politica atlantica sull'Europa occidentale e alla «coscienza atlantica» di De Gasperi, ha insistito lungamente sulla sua contraddizione tra le esigenze belliche americane e la situazione di crisi in cui versano i paesi europei satelliti. Gli Stati Uniti — ha detto De Gasperi — premono per il trattato, perché siano realizzati da parte dei loro alleati, gli impegni militari presi a Lisbona. L'Europa occidentale — ha aggiunto — punta invece sui problemi economici e sociali, non è facile risolvere la questione. Noi stiamo cercando di ottenere una revisione di tali impegni.

I piani europeiistici dovrebbero, secondo De Gasperi, dare un nuovo contenuto alla «coscienza atlantica» di De Gasperi, che si è visto costretto ad ammettere l'esistenza di una contraddizione tra le

PREOCCUPANTI ALLAGAMENTI NEL NORD

Il Delta padano di nuovo minacciato

Mezzo metro d'acqua in Piazza San Marco a Venezia — Un paese sgomberato nell'Alto Appennino — Un'automotrice deraglia a Sassari

L'ondata di maltempo che da 48 ore imperversa sull'Europa e sui vasti territori dell'Asia, ha raggiunto in talune zone del Nord aspetti drammatici. A Venezia l'acqua alta ha invadato i campi e le calle di mezza città. In Piazza San Marco, l'altezza dell'acqua ha raggiunto circa il mezzo metro. Il fenomeno dell'acqua alta non è infrequente in questa stagione a Venezia. Tuttavia, per quanto non inatteso, esso ha portato notevoli disagi ad abitanti. In diversi punti sono state gettate passerelle per i pedoni. Altrove però i cittadini hanno dovuto togliersi le scarpe e camminare su un provvisorio pediluvio.

Nel pressi di Chioggia numerose imbarcazioni hanno dovuto lottare a lungo con i marosi prima di poter raggiungere il porto. Un veliero si è capovolto e il suo equipaggio è stato salvato a stento da un peschereccio subito accorso.

Danni gravissimi sono stati causati ad alcuni popolosi centri dell'Alto Appennino da una bufera che infuriò da 48 ore. L'epicentro del nubifragio è stato il paese di Fiumbo, che la notte scorsa ha dovuto essere parzialmente sgomberato.

Un ponte di cemento armato, a qualche centinaio di metri dall'abitato, è stato distrutto dalla furia delle acque e la stessa furente ha fatto il pedonale muraglione che sorge ai lati della S. S. 12 a protezione del paese. Una casa e una stalla sono crollate, fortunatamente senza vittime.

Da dodici ore il paese è senza luce anche a valle dell'abitato, alcune casupole di pastori sono state semisommerse dalle acque e le famiglie isolate.

Nel Parmense il fiume Taro e i torrenti Parma e Baganza si sono notevolmente ingrossati. Vigili al Ponso di Parma sono dovuti intervenire a Castellan, Ozzano, Taro, Baganza e Molotolo.

L'OPPOSIZIONE DIFENDE L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE DELLO STATO

La delegazione di parlamentari del PCI si reca dal Presidente della Repubblica

Scioccarro, Gullo, Amendola e Terracini compongono la delegazione - La legge elettorale truffaldina presentata dal ministro Scelba ieri alla Camera - Scandaloso ricatto dell'Azione Cattolica ai senatori

Oggi si recherà dal Presidente della Repubblica una delegazione di parlamentari del PCI, composta dai compagni senatori Scioccarro e Terracini e dai deputati Gullo e Amendola. Come si ricorderà, la Direzione del Partito comunista, nella riunione tenuta il 15 di ottobre, aveva incaricato i Comitati direttivi dei gruppi comunisti della Camera e del Senato di designare una ristretta delegazione che chiedesse di essere ricevuta dal Capo dello Stato, custode della Costituzione repubblicana, per esporre gli «e vive preoccupazioni che suscita tra i cittadini tutta la presente azione che tende a minare e scuotere l'ordine costituzionale».

Il Partito comunista era giunto a questa determinazione dopo aver preso in esame i molteplici atti compiuti dal governo attuale contro i diritti e istituti democratici sanciti dalla Costituzione repubblicana: dal sabotaggio alla legge sul referendum popolare, alla mancata attuazione della Costituzione, ai progetti di leggi liberticide che tendono a sopprimere o limitare la libertà di stampa e sindacati, fino alla legge elettorale presentata la legge ieri sera, prima che avessero luogo le votazioni sul bilancio degli Esteri, senza chiedere la procedura d'urgenza in quanto la urgenza, a suo parere, sarebbe implicita. Urgente o no, non sarà tanto semplice far giungere in porto questa legge, e di ciò sembrano rendersi conto i suoi stessi artefici.

Il giornale dell'Azione Cattolica ha posto il problema della approvazione della

La seduta

Con il discorso del Presidente del Consiglio il dibattito sul bilancio del Ministero degli Esteri si è concluso ieri alla Camera. De Gasperi ha iniziato respingendo categoricamente la richiesta di revocare gli Esteri ma Nenni perché il governo prenda in seria considerazione la eventuale presentazione del progetto comprometterebbe, anziché facilitare, le superstiti possibilità di ottenere dall'assemblea che esso sia approvato nella sua forma attuale, o sulla base di un nuovo testo leggermente modificato.

Resta da vedere, però, se Schuman e Plevan, a costo di dimettersi qualora non ottenessero soddisfazione, non esigeranno da Pinay una dichiarazione pubblica di piena solidarietà col loro operato: dichiarazione per la quale il Primo Ministro, sorpreso dalle violente reazioni dell'opinione pubblica, non sembra nutrire adesso molto entusiasmo.

La situazione deve essere chiarita entro domani al massimo, ha detto oggi Teitgen, il quale ha annunciato che egli esigerà da Pinay una dichiarazione ufficiale sulla questione domani stesso, o al termine del Consiglio dei Ministri o davanti alla Commissione degli Esteri della Camera. Presentando questo vero e proprio ultimatum la Democrazia Cristiana ha lasciato a Pinay la scelta tra due alternative: o dichiararsi solidale con l'operato di Schuman o perdere l'appoggio della D.C. con le conseguenti dimissioni dei ministri democristiani. Davanti a Pinay, dunque, sta la scelta tra due vie di cui non si può dire quale sia peggiore dell'altra.

Ultimatum dei democristiani a Pinay per arginare la crisi dell'esercito europeo

Le rivelazioni sulle clausole segrete del Trattato di Parigi hanno accentuato le resistenze

malinteso che potesse sorgere in mancanza di una formale smentita, dichiaro che tutte le pretese rivelazioni del sig. Cavaterra, senza alcuna eccezione, non sono che menzogne e invenzioni di menti malate.

La invito a pubblicare la presente smentita e precisazione conformemente alle disposizioni della legge sulla stampa».

Minacolata in Austria una crisi di governo

VIENNA, 21. — Il gabinetto di coalizione presieduto dal dott. Figl è in crisi e non è escluso che sia domani costretto a dimettersi, a seguito della discussione sul bilancio.

Secondo una fonte bene informata, la crisi si è sviluppata a seguito del rifiuto opposto dal Ministro delle Finanze, Reinhard Kamitz alle richieste dei socialdemocratici per un aumento del premio di maggioranza nella misura di due terzi (385 milioni di 400 milioni di scellini).

La legge dc sulla stampa ferisce la nostra cultura

Una mozione a conclusione del dibattito promossa dalle venticinque principali riviste italiane

Con il seguente comunicato stampa si è conclusa ieri sera, nelle sale di «Comunità», la seconda tornata dell'interessante dibattito sul tema «Le garanzie della libertà di espressione e il progetto di legge sulla stampa», promosso dalle venticinque principali riviste italiane.

«Gli intervenuti al dibattito sul tema "Le garanzie della libertà di espressione e il progetto di legge sulla stampa" hanno detto il prof. Ernesto Rossi, Luigi Terracini, Carlo Muscetta, Carlo Azeglio Ciampi, Gino Luzzatto, si è dichiarato contrario alla legge sulla stampa, aggiungendo che «una libertà maggiore della libertà di stampa non esiste».

Durante l'elevato dibattito una proposta del prof. Ernesto Rossi di dividere il fronte di difesa della cultura, escludendo l'estrema sinistra, è stata respinta dalla grande maggioranza dei presenti dopo una vivace discussione nel corso della quale si sono espressi con forza i saliti critici di altri, il senatore Bergamini, l'on. Calamandrei, il senatore Terracini, gli scrittori Antonietti, Chiarini e il critico Elio Muscetta.

Il senatore Bergamini, vicesegretario dell'assemblea, ha quindi, ricordato come con questa legge capreit, si torcerebbe al 1950 una denuncia l'intenzione da parte governativa di porre un funzionario, un magistrato, con ogni probabilità, in un giornale come un censore preventivo. Carlo Muscetta ha poi informato l'uditorio sui metodi intimidatori usati dalla maggioranza governativa perché lesti scologisti, già approvati, venissero tutti scagionati, dicendo accusa di immoralità, ricordando quel che l'anno scorso è avvenuto nei riguardi di un'antologia - Voci del Nord - del prof. Natalino Sapegno.

All'intervento del professor Muscetta ha fatto seguito quello del prof. Rosario Assunto, il quale ha denunciato l'operato del governo contro la libertà della cultura. Dopo di che è stata data lettura di una lettera del prof. Roberto Longhi, direttore di «Paragone», nella quale l'ingegner critico ricorda i vari arbitri commessi dall'attuale governo sulle opere d'arte e si dichiara contrario alla proposta legge sulla cultura giacché essa ferisce la nostra cultura».

Il dito nell'occhio

Giuseppe Boffa

Infatti elementi della setta Mau Mau hanno incendiato il circolo di polo di Nyeri.

«L'operazione di accensione di un circolo di ematisti, l'euro-peismo e la cristianità, secondo il popolo, sarebbero stati addirittura sevizati».

Il fesso del giorno

In Europa si sta sviluppando uno spidio nuovo, uno spidio legge sulla stampa che tratta il segretario di polizia, equivalente a una censura preventiva, mettendo in luce la preoccupazione degli uomini di cultura davanti al lungo elenco di delitti politici, che la proposta di legge enumera perché un giornale venga sequestrato, in quanto gli uomini di cultura giudicano che la

La cristianità

La setta dei Mau Mau, nel Kenya, dice il popolo in un titolo, è in ribellione contro l'euro-peismo e la cristianità.

La smentita al «Tempo» di Enrico Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al «Tempo» la seguente lettera:

«Signor direttore, domenica scorsa il suo giornale ha pubblicato delle notizie relative alla mia persona e alla Federazione Giovanile Comunista Italiana talmente ridicole e fantastiche che potrei quasi fare a meno di smentirle.

Ad evitare però qualsiasi

La smentita al «Tempo» di Enrico Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al «Tempo» la seguente lettera:

«Signor direttore, domenica scorsa il suo giornale ha pubblicato delle notizie relative alla mia persona e alla Federazione Giovanile Comunista Italiana talmente ridicole e fantastiche che potrei quasi fare a meno di smentirle.

Ad evitare però qualsiasi

Il fesso del giorno

In Europa si sta sviluppando uno spidio nuovo, uno spidio legge sulla stampa che tratta il segretario di polizia, equivalente a una censura preventiva, mettendo in luce la preoccupazione degli uomini di cultura davanti al lungo elenco di delitti politici, che la proposta di legge enumera perché un giornale venga sequestrato, in quanto gli uomini di cultura giudicano che la

Il fesso del giorno

In Europa si sta sviluppando uno spidio nuovo, uno spidio legge sulla stampa che tratta il segretario di polizia, equivalente a una censura preventiva, mettendo in luce la preoccupazione degli uomini di cultura davanti al lungo elenco di delitti politici, che la proposta di legge enumera perché un giornale venga sequestrato, in quanto gli uomini di cultura giudicano che la

Il fesso del giorno

In Europa si sta sviluppando uno spidio nuovo, uno spidio legge sulla stampa che tratta il segretario di polizia, equivalente a una censura preventiva, mettendo in luce la preoccupazione degli uomini di cultura davanti al lungo elenco di delitti politici, che la proposta di legge enumera perché un giornale venga sequestrato, in quanto gli uomini di cultura giudicano che la

Il fesso del giorno

In Europa si sta sviluppando uno spidio nuovo, uno spidio legge sulla stampa che tratta il segretario di polizia, equivalente a una censura preventiva, mettendo in luce la preoccupazione degli uomini di cultura davanti al lungo elenco di delitti politici, che la proposta di legge enumera perché un giornale venga sequestrato, in quanto gli uomini di cultura giudicano che la